

Metodo Stamina, il Tar dice no allo stop

► Appena un mese fa la bocciatura della commissione di esperti

IL CASO

ROMA Si riapre il caso Stamina. Il metodo, basato sull'uso di staminali trattate per curare pazienti con malattie neurologiche, è stato bocciato poco più di un mese fa dal comitato di esperti del ministero della Salute. Dissero che il trattamento, messo a punto da Davide Vannoni (non è medico e qualche giorno fa a Torino è stato rinviato a giudizio per presunta truffa), non era sicuro. E che, quindi, la sperimentazione su un ampio numero di pazienti non poteva essere permessa.

LE PROTESTE

Dopo le proteste in piazza dei malati, molti in carrozzella, e dei loro familiari, ieri la sentenza del Tar del Lazio: si sospende la bocciatura del metodo. A settembre la Fondazione Stamina aveva presentato ricorso. Per i giudici il comitato scientifico non è stato imparziale e si deve nominare un nuovo gruppo di esperti. Decisione già presa dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Ho voluto attivare immediatamente le procedure per il nuovo comitato - ha spiegato - perché ritengo che in questa vicenda non si possano lasciare i malati e le famiglie nel

IL MINISTRO DELLA SALUTE: «SUBITO UN NUOVO COMITATO PER RIESAMINARE I PROTOCOLLI»

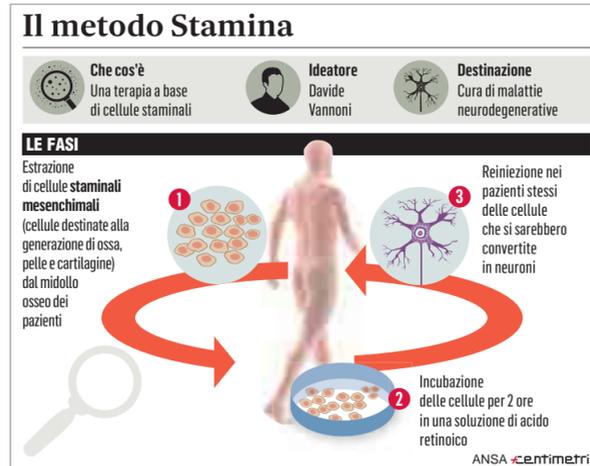
dubbio. Sono stati scelti anche tre esperti stranieri per la tempestiva ripresa dei lavori del comitato scientifico che permetterà di compiere gli approfondimenti istruttori indicati dal Tar». Pronto l'attacco di Davide Vannoni che ha anche chiesto le dimissioni del ministro: «E' una incompetente, prima o poi qualche procura interverrà e la metterà sotto indagine dopo le denunce dei pazienti e il reato potrebbe essere omicidio colposo». Ovviamente, dalla Fondazione Stamina, è partita la richiesta per una nuova sperimentazione.

GLI OSTACOLI

I giudici del Tar del Lazio, nella sentenza, indicano la necessità che nel nuovo comitato debbano partecipare «in pari misura» anche esperti con posizioni favorevoli alla metodica. Al vecchio gruppo di specialisti viene, in qualche modo, contestato il fatto che non sono state esaminate le cartelle cliniche dei pazienti sottoposti alla terapia. E si legge che «dai certificati medici non risulta che questi pazienti abbiano subito effetti negativi collaterali». Al tempo stesso i giudici, pur riconoscendo «la giusta preoccupazione del ministero della Salute e della comunità scientifica» sottolineano l'importanza «che non siano autorizzate procedure che creino solo illusioni di guarigione o comunque, e quanto meno, di un miglioramento del tipo di vita, e che si dimostrino invece nella pratica inutili o addirittura dannose». Dunque, argomenta ancora il Tar, sarebbe «necessaria un'istruttoria a tal punto approfondita da non lasciare più margini di dubbio». Sarebbero almeno mille, a livello nazionale, le persone affette da patologie gravi e progressive che hanno chiesto di potersi sottoporre al metodo Stamina. «Nono-



LA MANIFESTAZIONE Una decina di giorni fa a Roma la protesta dei pazienti



stante alcuni detrattori, la tecnica funziona - fa sapere Marino Andolina, medico tra i fondatori della tecnica - come è stato riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale ma grossi interessi ci ostacolano, condizionando la politica e l'iter delle leggi». Secondo la scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo il Tar non ha dato ragione a Stamina. Parla di «rilevi formali e di natura cautelativa sulla terzietà della commissione tecnica». E poi ribadisce il suo no al metodo firmato Vannoni perché lo stato e il servizio sanitario «non possono diventare complici di iniezioni endovenose e intratecali di preparati cellulari improbabili».

Carla Massi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stati Uniti

Da gennaio la terapia sperimentata a Miami

Il metodo Stamina sbarcherà a Miami. «Confermo che ci siamo resi disponibili a utilizzare le strutture del nostro Centro trapianti cellulari a Miami per effettuare la caratterizzazione dei prodotti cellulari come composizione cellulare, vitalità e sterilità», spiega dagli Stati Uniti Camillo Ricordi, lo scienziato italiano che dirige il Centro trapianti cellulari e il Diabetes Research Institute a Miami, e che si è sempre detto favorevole a una verifica scientifica del metodo ideato da Davide Vannoni. Il patron di Stamina Foundation aveva annunciato per i primi di gennaio l'inizio della sperimentazione negli Stati Uniti del metodo Stamina, «con test approfonditi sulle cellule». «Il gruppo di neurofisiologia precisa Ricordi - farà inoltre delle caratterizzazioni per determinare se ci sia un qualsiasi segno di differenziazione, anche parziale, in senso neuronale. Questi controlli di qualità - spiega il ricercatore - unitamente alla pubblicazione di tutti i dati clinici disponibili che abbiamo richiesto, dovrebbero consentirci di avere più informazioni obiettive finalizzate a fornire elementi utili per un'ulteriore valutazione del metodo proposto».

«Una vittoria per noi e nostra figlia»

L'INTERVISTA/1

CHIETI Andrea Sciarretta è il padre della piccola Noemi, la bimba di 18 mesi di Guardiagrele affetta da atrofia muscolare spinale, che Papa Francesco ha ospitato con la famiglia in Vaticano. I coniugi Sciarretta si battono per poter accedere al metodo Stamina, ancor più dopo la decisione del Tar del Lazio. Sciarretta, che significato ha per voi questa decisione dei giudici amministrativi?
«È un'ottima notizia e una doppia vittoria, sia come papà di Noemi che come promotore dell'associazione Progetto Noemi. Stamina funziona, e la decisione del Tar conferma ciò che diciamo da tempo».
Ma dal punto di vista delle cure cambia qualcosa per Noemi?
«Dal punto di vista delle cure non

si può fare più di tanto, perché chi ha in mano tutto è il Ministero e si è visto come ha lavorato. Ora però ci aspettiamo che inizi un percorso serio, che si facciano accedere i malati gravissimi, come Noemi, alle cure compassionevoli e che in parallelo cominci un percorso serio di sperimentazione del metodo Stamina per capirne l'efficacia. Dopo questa decisione del Tar è arrivato il momento della concretezza, il Ministero si assuma le sue responsabilità».

Noemi è stata dimessa dal Policli-



ORA VOGLIAMO ACCEDERE ALLE CURE, MA NON CI FIDIAMO DEL MINISTERO
Andrea Sciarretta padre di Noemi

nico di Chieti dove era stata ricoverata il 25 novembre ed è tornata a casa. Nel frattempo anche il giudice dell'Aquila, dopo quello di Chieti, aveva respinto il vostro ricorso per l'accesso al metodo Stamina. Ci sono altre iniziative che intraprenderete?
«È vergognoso quello che stanno facendo pagare a Noemi. A breve presenterò una richiesta di risarcimento dei danni perché nel frattempo Noemi ha perso tanto dalle sue funzioni vitali e qualcuno dovrà pagare. Ma credo che faremo anche un altro ricorso per aiutare le persone con le cure compassionevoli».
Adesso Noemi come sta?
«Meglio. Siamo a casa da giovedì, un ritorno in punta di piedi. Siamo facendo le cure a casa, come sempre siamo noi a gestire Noemi».

Alfredo D'Alessandro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho detto no, è una tecnica non sicura»

L'INTERVISTA/2

ROMA Il genetista Bruno Dallapiccola, Direttore scientifico dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù a Roma, faceva parte del comitato di esperti che ha esaminato i protocolli del metodo Stamina e non li ha considerati sufficienti per dare il via libera alla sperimentazione. Professore, come ha preso la decisione del Tar?
«Sono stupito e amareggiato».
Perché i giudici hanno ribaltato il vostro parere?
«Perché oltre il nostro comitato ci sono stati, in un recente passato, anche le valutazioni dell'ufficio brevetti Usa. Il protocollo di Vannoni è stato respinto. Quanti sanno che, prima di Brescia, altri pazienti si sono sottoposti al metodo Stamina? Bene e perché

non si fanno avanti e non ci dicono come stanno».
A un paziente o alla madre di un bimbo malato che aspetta la terapia Stamina che cosa direbbe per convincerli che le loro sono false speranze?
«Direi che per iniziare una sperimentazione ci vogliono delle pubblicazioni che provino la legittimità scientifica della tecnica. Che dimostrino un minimo segnale di efficacia e di innocuità. Il codice deontologico del medico stabilisce che non si



«NON DOVEVAMO ESAMINARE LE CARTELLE DEI MALATI»
Bruno Dallapiccola Genetista

possono iniettare sostanze di composizione non chiara».
I giudici dicono che non avete guardato le cartelle dei pazienti, che risponde?
«Noi abbiamo lavorato a lungo quest'estate e ora veniamo accusati di incapacità e di mancanza di correttezza. In realtà nella lettera di incarico non ci veniva chiesto di esaminare le cartelle. Noi dovevamo valutare la validità del metodo e del protocollo».
Lei prima ha detto di essere amareggiato
«Tutto è stato fatto secondo le regole. Altro che amarezza. La Fondazione Stamina ha avanzato delle richieste e noi abbiamo accettato».
A che cosa si riferisce?
«E' stato chiesto che non fossero divulgati i dettagli sul lavoro».

C.Ma.
© RIPRODUZIONE RISERVATA